

FACOLTÀ BIBLICA • SEZIONE STUDENTI
DOMANDE E RISPOSTE

Essere chiamati da Dio è ben altro che avere la giusta disposizione

Nella nuova versione della Traduzione del Nuovo Mondo (edizione del 2017) si legge in Atti 13:18: “Sentendo questo, quelli delle nazioni si rallegrarono e glorificarono la parola di Geova, e tutti quelli che avevano la giusta disposizione per ricevere la vita eterna diventarono credenti”. La questione che pongo è se la forma verbale *τεταγμένοι* [*tetagmènoi*, nota della redazione] vada tradotta nella forma passiva (destinati o preordinati) o se sia lecito tradurla anche nella forma media come fa la TNM. C’è infatti chi, da parte sua, ritiene che quel verbo non indichi un’azione fatta di propria volontà ma una che deve arrivare da terzi. – T..

Grazie per la domanda, che ci offre la possibilità di valutare la versione riveduta e aggiornata della Bibbia usata dai Testimoni di Geova. A parte la delusione di notare che essa mantiene l’errato nome spurio “Geova” (fatto ancor più grave perché nel testo originale greco è del tutto assente, non comparando neppure in tutto il vocabolario greco antico), veniamo alla domanda specifica.

Il passo citato ci offre un classico esempio in cui vanno applicati tre elementi essenziali dell’ermeneutica biblica: 1) vocabolario; 2) senso biblico del termine; 3) conformità dottrinale con l’intera Sacra Scrittura. Iniziamo dunque l’analisi partendo dal vocabolario greco.

Il verbo greco in questione è *τάσσω* (*tàsso*). In sé, l’idea principale di questo verbo è quella di disporre nel senso di collocare o schierare, quindi di stabilire o designare.

Quanto al senso biblico, possiamo determinarlo dai contesti in cui quel verbo appare nella Bibbia. In *Mt* 28:16 indica la designazione/indicazione di certo monte da parte di Yeshùa. Da qui ricaviamo l’aspetto precisativo del verbo: chi o cosa viene designato non è a caso ma intenzionale. In *Lc* 7:8 (cfr. *Mt* 8:9) un ufficiale militare dice a Yeshùa di essere lui pure *τασσόμενος* (*tassòmenos*) ad autorità: qui il participio presente passivo indica il suo essere stato stabilito sotto un’autorità superiore. In *At* 15:2 indica la designazione di Paolo, di Barnaba e di pochi altri quali delegati per

discutere e risolvere a Gerusalemme un'importante questione. In *At* 28:23 indica la fissazione di un giorno stabilito; qui abbiamo una forma media: ταξάμενοι (*tacsàmenoi*, participio medio aoristo); si tratta di un medio con valore di interesse: viene fissata una data per se stessi, per ascoltare Paolo. In *At* 22:10 troviamo τέτακται (*tètaktài*), indicativo perfetto passivo: “è stato disposto”; qui Yeshùà ordina a Paolo, a cui è apparso, di recarsi a Damasco per sapere tutto ciò che “è stato disposto” che lui faccia; si tratta di un passivo divino, un modo rispettoso ebraico per riferirsi a Dio senza nominarlo. In *Rm* 13:1 indica il sottoporsi alle autorità superiori. In *ICor* 16:15 indica il dedicare se stessi al servizio dei santi. E questi sono tutti gli altri passi biblici in cui compare il verbo τάσσω (*tàssō*).

Tirando le somme, possiamo dire che tale verbo assume nella Bibbia diversi sensi: costituire, ordinare, preordinare, stabilire, designare. Che senso dargli in *Atti* 13:48? Qui entra in gioco la dottrina biblica. Ma intanto vediamo il conteso. Paolo e Barnaba, recatisi in una sinagoga di sabato, vedono accorrere molte persone per ascoltarli. Poi annunciano che, siccome i giudei non ne vogliono sapere, rivolgeranno la loro attenzione ai pagani. È a questo punto che Luca commenta che i pagani, udito ciò che Paolo aveva detto, si rallegrarono, “glorificarono la parola del Dio” (τοῦ θεοῦ, *tù theù*, “di Dio”, non di Geova) e i τεταγμένοι (*tetagmènoi*) credettero. La forma verbale τεταγμένοι (*tetagmènoi*) è un participio perfetto *passivo*.

Ora, in *Rm* 8:28-30 è detto: “Sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali **sono chiamati** secondo il suo disegno. Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli; e **quelli che ha predestinati li ha pure chiamati**; e quelli che ha chiamati li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati li ha pure glorificati”.

Ci sono persone che amano Dio. Potremmo anche dire che sono ben disposte, finanche predisposte. E fin qui si tratta di attitudine personale. È forse a ciò che fa riferimento il τεταγμένοι (*tetagmènoi*) di *Atti* 13:48? No. Se così fosse, cadrebbe tutta **la dottrina biblica della chiamata di Dio** esposta in *Rm* 8:28-30.

La nuova versione di *At* 13:48 di *TNM* (“Tutti quelli che avevano la giusta disposizione per ricevere la vita eterna diventarono credenti”) non è dissimile dalla precedente (“Tutti quelli che erano giustamente disposti per la vita eterna divennero credenti”). Se non è zuppa, è pan bagnato. Questa traduzione è molto equivoca. Intanto, il testo greco originale dice che i τεταγμένοι (*tetagmènoi*) “credettero” (ἐπίστευσαν, *epìsteusan*), il che è un po' diverso dal “diventarono credenti”. “Infatti è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo” (*Flp* 2:13). La fede è un frutto dello spirito (*Gal* 5:22). “[Dio] dice a Mosè: «Io avrò misericordia di chi avrò misericordia e avrò compassione di chi avrò compassione». Non dipende dunque né da chi vuole né da chi corre, ma da Dio che fa misericordia” (*Rm* 9:15,16). Un conto è essere ben disposti e finanche credere, ma

la chiamata è solo da parte di Dio. Perfino Yeshù dice a Paolo sulla via di Damasco che per lui tutto “è stato disposto” (passivo divino) da Dio. Lo afferma lo stesso Paolo: “Dio che m'aveva prescelto fin dal seno di mia madre e mi ha chiamato mediante la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo”. - *Gal* 1:15,16.

I τεταγμένοι (*tetagmènoi*), non propriamente “avevano la giusta disposizione per ricevere la vita eterna” (*TNM*), ma ἦσαν τεταγμένοι (*èsan tetagmènoi*), “erano stati preordinati”. Traduce quindi ottimamente *TILC*: “Tutti quelli che erano destinati alla vita eterna”.

La traduzione di *TNM* è tendenziosa ed è conforme alla dottrina (non biblica) di quella religione americana, la quale insiste nell'indottrinare le persone ignorando completamente che è Dio a chiamare i suoi. Le persone di “buona volontà” (*Lc* 2:14) non sono quelle semplicemente ben disposte; di queste è pieno il mondo. Sono invece quelle a cui Dio mostra la sua benevolenza. Sono queste che Dio chiama.